



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 3. Quanto fusse dato all'Oratione questo Santo Prelato, e del molto,
che li communicò Nostro Signore per mezzo di essa.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

CAPITOLO III

*Quanto fusse dato all'Oratione questo Santo Prelato, è del molto,
che li communicò Nostro Signore per mezzo di
essa .*

CO'L singolar giudito, & interior luce di che prouidde il S. N. questo suo seruo ; hebbe egli sepre (come ne costa dal libro passato) grã conoscimẽto di molti trauagli, e diuersi pericoli, che porta seco il carico, e la cura dell' anime; di che hebbe egli sempre grandissimo timore, e lo fuggì quanto potè; ne per esser salito al trono della Dignità perse il buon Padre questo conoscimento, ne il sospetta, che da esso procedè; anzi li crebbe di maniera con la sperienza, che (si come egli molte volte disse al segretario del suo petto il Maestro porta) giamai si vidde allegro da che fù fatto Arciuescouo; anzi ogni volta che vdiua questo nome se gli restringeua l'anima, o s'accoraua, e giunse a tanto, che desiderò, e procurò, quanto potè, di renuntiare l'Arciuescouato, e ritornarsene alla sua cella : Laonde ritornato che fu l'Imperatore da Fiandra in Spagna, essendo stato sette anni Arciuescouo, nel sapere che l'aspettauano in Barcellona mandò a quella volta il Maestro Porta con sue lettere, nelle quali supplicaua sua Maestà, che si compiacesse nominare vn'altro Prelato per quella Chiesa, atteso che egli era deliberato, mosso dall'afflittione grande, che li causaua il peso dell'Arciuescouato di renũtiarlo, il che non haueua voluto porre in effetto fino all'arriuo di Sua Maestà, né senza sua licenza . Rispose l'Imperatore, che egli pensaua in breue di passar per Valenza, doue con maggior commodità haurebbono trattato insieme di quanto s'apparteneua al seruitio di Dio, e che hauerebbe procurato di consolarlo. Et in questa maniera lo trattenne egli finche Iddio lo chiamò a se nel-

nella Celeste vita: gemendo a guisa di celeste Gigante sotto il peso d'un carico, che porta seco tanti oblighi, e tanti pericoli. Due cose frà l'altre disse egli al suo Confessore, & al Vecouo Ceurian, & al Maestro Porta, che erano la principal cagione del suo sconforto, e quelle, che l'affliguano grandemente, e che lo faceuano risoluere a lasciar l'Arciuescouato.

La prima la hauer à tener conto di tanti Moreschi che sono in questa Diocesi; poiche sono Anime battezzate, e portano il sigillo di quel sourano Pastore Giesù Christo, & il vederli senza forze, ne mezzi per poter prouedere (come si conueniuà) alla durezza, apostasia, e numero de peccati, con che viue questa cieca, e suenturata gente offendendo la Maestà di Dio grauissimamente, e perseverando tuttauia nella perfidia della loro maladetta setta; Onde per questa medesima cagione non volse accettare l'Arciuescouato di Granata, quando l'Imperatore glie l'offerse, e lo nominò stando in Toletto: ne anco harebbe egli accettato questo di Valenza, se non l'hauesse sforzato l'obediencia, come già dissemo nel libro passato: Onde con quest'occasione addusse vna lettera del Padre Frà Domenico di Soto, nella quale gli scrisse, quando seppe, che l'hauea accettato, che se n'era molto marauigliato; poiche non hauendo voluto accettare quello di Granata per cagione di tanti moreschi in esso si trouauano, hauesse poi accettato questo, doue non ve ne sono manco, ne di miglior conditione e che gli n'incresceua molto per l'amore, che li portaua come à Padre, e Maestro suo.

La seconda disse, che era la libertà e lo scandolo de gl' Ecclesiastici di quel tempo, alla quale non poteua riparare, come hauerebbe voluto, per hauer molti di loro molta possanza, e fauore: che però se si fusse messo all'impresa, non gli farebbe riuscita, anzi che si farebbe messo à rumore tutto il Paese senza alcuna frutto: Onde non era sauezza smouer rumori non hauendo da giouare, anzi da nuocere

cere grandemente ; percioche non potendosi cominciar la riforma: come egli desideraua , dalla casa di Dio, e della gente consecrata al diuino seruitio : sarebbe stata vana la fatica d'intorno alla riforma de gl'altri stati ; auuenga che quanto egli s'affaticaua, e procuraua con le sue prediche, correttioni, e castighi, di ridurr' i secolari alla strada della virtù, guastauano gl' Ecclesiastici col cattiuo esempio, che dauano loro ; Onde s'adempia quel detto del Sauio, che fe quello, che l'vno edifica, e tira in alto : vn'altro gitta a terra, e distrugge, in darno, e vana è la fatica . Il mezzo , di che si valse per portar' vna Croce tanto greue, e che tanto l'affliggeua, come è la cura di tante pecorelle : e per saper trouare la via più conueniente nel gouerno loro, fu ricorrere a Dio Signor nostro con humile, e feruente oratione. cosa tanto replicata nelle diuine lettere, e che tante volte in esse l'insegna, e persuade lo Spirito Santo - In questa si era egli sempre esercitato nella Religione, e di essa se ne valse fatto Arcivescouo, e tanto maggiormente, quanto più conosceua hauer bisogno del diuino fauore, e soccorso, posto in sì pericoloso stato .

A questa ricorreua, come a porto sicuro per diffenderfi dalle borasche, molestie, e fastidij, che hà da soffrir necessariamente vn pouero Prelato: obligato a trattar cò tante sorti di sudditi, e d'huomini di così defferente humore. Questa era la scuola, doue imparaua da quel celeste, e diuino Maestro Giesù Christo Crocifisso, ciò che hauea da fare, rispondere; e dire ne i negotij, che veniuano alle sue mani . Nessuna cosa gli s'offeriuu, nella quale (come vn'altro Moise) nõ ricorre se incontinente al Tabernacolo del suo Oratorio à consultarla con Dio, e chiederli al consiglio .

Racconta il Maestro Porta ; che con tutto che fusse questo buon Prelato di gran discorso, e giuditio molto chiaro, & hauesse grand'esperienza, e lettere ; confidaua nondimeno così poco di se medesimo , & haueua talmente posta la sua confidenza in Dio, e nell'oratione, e prouidenza di nostro

stro

stro Signore, che per leggiero che fusse il negotio, giamai si pigliaua risoluzione all'improuiso: mà diceua (questo era il suo termine) Hora bene, diremo la Messa, e lo raccomandaremo a Nostro Signore, & egli lo guidarà per sua misericordia. Fù tanto assiduo nell' Oratione, che'l più, e la miglior parte del tempo: così di giorno, come di notte impiegaua in questo esercizio, & il luogo più sicuro per trouarlo era il suo Oratorio; quiui ricorreuano i suoi Seruitori per lo più a chiamarlo, quando s'offeriua qualche cosa, e quiui lo trouarono alcune volte (senza che egli s'accorgesse, rincrescédoli di esser ritrouato) rapito, e fuori di se tutto trasformato in Dio; altre volte spargendo lagrime da gl'occhi suoi, & altre disse in Croce sopra la terra. Non mancua per questo a gl'oblighi dell'offitio suo; percioche chiamádolo per qualsiuoglia necessitá, o per qualsiuoglia persona viciua subito prontissimamente dall'Oratorio per veder quello, che occorreua. Interrompeua i lunghi ragionamenti, e le parole superflue per non spender inutilmente il tempo, del quale ne faceua stretto conto, e finito di negoziare tosto si spediua, e se ne ritornaua al suo Oratorio. Diceua molte volte a questo proposito a suoi seruitori; auuertite per qualsiuoglia persona, che venghi a domandarmi di chiamarmi subito, e non lo fate aspettare; percioche oltre il fastidio, che riceuono dall'aspettare, ci chiederà Iddio conto del tempo, che facciamo perdere a nostri prossimi, e non habbate riguardo, che io stia ritirato, & occupato nello studio; percioche se bene hauerei molto a caro, che nissuno mi disturbasse: nondimeno essendo io Vescouo non son mio: ma delle mie pecorelle: Hora si come tutte le sue cure, e negotij poneua egli nelle mani di Dio mediante l'oratione. così giamai intrapiese egli cosa veruna, ne particolare di casa sua; ne publica dell'offitio che non gli riuscisse bene. Non licentiò mai alcun seruitore di quanti ne prese in casa: ne mutò offitiale alcuno di quei, che entrarono al suo seruitio, che non fusse per dar loro altro miglior trattenimento, tanto ben costumati volse Iddio, che
 fus-

fuffero tutti quelli, che riceueua al suo feruitio con quel dono, che chiama S Paolo, *Discretio spirituum*; che è vna gratia particolare per conoscer' i talenti di ciascheduno, e vedere per qual cosa egli è buono: e glie lo comunicò nostro Signore, come vedemo nel libro precedente; e per la cura, che egli hauea di raccomandarl' tutto a Dio; e però furono tutte le sue elettioni così ben fatte, che di niuna si pentì. Riferisce il Maestro Porta, che la prima volta, che li parlò questo Santo Prelato, lo stette mirando, e considerando con molta attentione; e li comandò, che ritornasse vn'altro giorno; & alla seconda li disse: Io hò fatta elettione di voi per mio Visitatore. La Domenica, che viene hò da cominciar la visita della Parrochia di San Giouanni, venite, e verrete meco. E come il Maestro Porta del la grand'humiltà, e purità, che li comunicò in gran parte lo Spirito sato (com'è cosa nota a tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono in questa Città) si giudicasse indegno di tal'offitio, e si scufasse molto, li disse il buon Prelato. Voi fate, e dite quello, che doue te: cò tutto ciò io intendo che voi veniate, perche in questo voi seruirete a Dio; e còfido nel medesimo Signore, che nò mi inganno. Morto che fu il Vescouo Estagna, il quale seruiua di suffraganeo in questa Chiesa, quãdo vène ad essa questo Santo Prelato; vedèdo esser necessario nominar' vn'altro in suo luogo per le feste solenni, e per la Chresima, & altri ministerij, a quali l'arciuescouo per ritrouarsi occupato in altri negotij del gouerno non poteua attendere; disse al Maestro Giouanni Ceurian, che staua in Casa sua, e lo seruiua, come già è detto, di Visitatore. Già voi vedete, che vi è necessità di prouedere di suffraganeo, che mi dia aiuto. hò pensato di far' elettione di voi, dite trè giorni la Messa dello Spirito sato sopra di ciò, & io ancora farò il medesimo: raccomandiamoci a Nostro Signore, acciò ci dia lume; e rispondendogli il Maestro Ceurian, che egli non era atto per questo carico, ne si conosceua d'hauer le parti necessarie, li replicò: non dite questo, che ne meno io ero, ne sono hoggidi buono per Arciuef

Vescouo: ma Iddio, che m'ha chiamato sēza che io lo procurassi, sicome voi ben sapete mi guida, & aiuta per sua misericordia; Fate dunque quello, che hò detto, che s'egli ha da esser seruito di questo, e vi ha eletto, vi prouederà di quello, che vi manca. Alla seconda messa li disse: Io credo, che farete Vescouo, & alla terza: Iddio vuole, che lo seruiate in questa Chiesa di Vescouo, di gratia chiedetegli da qui auanti con maggior feruore; poiche questa è la sua volontà, & egli vi chiama, & hoggi io scriuerò a Roma alla Santità di Nostro Signore sopra di questo particolare. In questa guisa faceua egli le sue electioni, e per questa li ruscirono tutte così buone. Hebbe egli ancora in supremo grado il dono del consiglio, per saper consigliare a ciascuno quello, che li conueniua secondo l'occorrenze del tempo, e del negotio; percioche colui che ricorre a Dio Nostro Signore con humile, e feruente oratione, riceue luce, e sapere, e consiglio per se, & per i suoi prossimi; onde afferma il Maestro porta, e l'istesso disse il Maestro Gio. Battista Caro, che era cosa molta ordinaria, che quando andauano da lui alcuni Rettori, o Vicarij disgustati, & alterati: lamentandosi tal volta d'alcuni Ecclesiastici delle loro Chiese, & alle volte d'alcuni disordini, che erano auenuti in esse; egli gl'vdiua con grandissima pazienza, sofferenza, e quiete; teneua il suo cuore posto in Dio, raccomandandosi alla Sua Diuina pietà; accioche in quel particolare l'illuminasse, pregando per colui, che gl'era dauanti, accio per la collera, e per le querele, che portaua seco non l'offendesse; e sotto colore, o titolo d'alcun bisogno si ritiraua nel suo Oratorio, per chiederne aiuto con maggior feruore a Nostro Signore, & alle volte si tratteneua tanto nell'oratione, che entrando il Maestro Porta per chiamarlo accio spedisse coloro, che l'aspettauano: lo trouaua disteso in terra bagnato di lagrime per il sentimento, con che chiedea a Dio consiglio, e rimedio intorno a quello, che era interuenuto; Vscito poi dall'Oratorio, daua loro tal consiglio che faceua stupir quelli, che l'vdiuano, e successe sēpre mol-

to

to bene a quanti di quello si volsero seruire . I letterati, con quali egli trattaua, diceuano, & affermauano con giuramento, che ordinariamente quando erano chiamati per alcuna consulta: vdito il parere dell'Arciuescouo, non rimaneua loro più che dire; auuenga che tutti i legisti, e canonisti, e letterati del Mondo non harebbono saputo, ne potuto parlar meglio, ne più fondatamente in quel caso.

Passarono alcuni vescouo di Castiglia per questa Città al tempo, che si cominciò il Sacro Cōcilio Tridentino da Paolo III. e tutti alloggiò in casa sua con sommo contento, & amore, e li prego con molta istanza, che considerassero bene quello, che conueniua per il ben commune della Chiesa; e che se bene la radunanza di quel Santo Concilio era principalmente per estirpar gl'errori, e l'heresia d'Alemagna: nondimeno no v'era meno di mestiere d'attendere all'emendatione, e riformatione di costumi, di che tanta necessit  ve n'era in tutti li stati. Sentì egli molto. il non poter andare, e ritrouarsi presente in quel Concilio per le molte, e graui infermit , che patiuo: con tutto questo scrisse a tutti i Vescouo che conosceua che se ne passassero per Val za per comunicar loro i suoi pensieri, e desiderij, si come hauerebbe fatto, se si fusse trouato presete nel Cōcilio; fece suo procuratore il Vescouo di Nuesca, e diede memoriali a tutti, e gl'animo grandemente a confidar' in Nostro Signore, e nella sua diuina bont , e prouidenza, percioche egli sapena di certo, che questo Santo Concilio douea esser di gran profitto a tutti li stati della Chiesa Romana: particolarmente all'Ecclesiastico, e Religioso. Molti di loro ritornarono per queste parti, aggradendo molto i ricordi, che gl'hauea dato, & afferm do, che i suoi memoriali erano stati molto accetti a tutti i Padri di Trento, e che quanto il Concilio fin'all'hora hauea fatto d'intorno alla riformatione, e s'era decretato s'erano offeruati i suoi auuisi, accetto che in due cose sole. Rese di ci  questo Santo Prelato infinite gratie a Nostro Signore; e di quello, che n  era stato approuato disse con la

L

sua

fua folita humiltà, e modestia; se bene quei Signori hanno tenuto intorno a questo altro parere: nondimeno tutti habbiamo desiderato di toccar il puto: potrà essere, che in altra occasione, e considerandolo maggiormente parerà loro ben fatto. Le due cose che egli propose, e non furono riceuute (come egli dichiarò dopoi alli suoi amici) erano queste: La prima, che li Vescoui non si mutassero dalle loro Chiese senza grandissima, & vrgentissima necessitā, alla quale in altro modo non potesse ben prouedere: accioche in tal guisa essēdo lori fuori di speranza di poter migliorare, ponessero tutto l'amore, & affetto loro nella prima: La seconda, che di tutte le Rettorie, e Benefitii curati fussero prouisti quelli, che erano nati ne medemi luoghi: mentre però che fussero idonei, e sufficienti: accioche in questa maniera, e con questa speranza in tutt'i luoghi, e Villaggi i Padri facessero studiar i figliuoli, che se bene non sarebbero riusciti tutti buoni per Parrocchiani, vi sarebbero stati almeno per questa strada molti sacerdoti atti per il seruitio delle Chiese in tutte le terre. Fù molto ben conosciuto questo dono di cōseglio in questo Santo Prelato da quanti seco trattarono, e così mi diceua il Maestro Porta, che quando morì, egli, & il Vescouo Ceurian, & il Maestro Frà Pietro da Salamanca, il Padre Frà Iacomo Montier suo Confessore, non sentirono, ne piansero tanto la sua morte per il conforto, che essi perdeuano, ne per il mancamento, che risultaua a poveri delle finanze temporali, ancorche fusse molto grande, come per vedere, che perdeua questa Chiesa, e questa Diocesi vn fonte (che così lo chiamauano) di consegli, e rimedij per l'Anime delle sue peccorelle.